

Mariagiovanna Capone

La scoperta

Intervista **Andrea Nicolotti**

«Da quei nuovi frammenti un altro testo della Bibbia»

► «Ritrovamento eccezionale in Giudea dove dal '47 al '56 spuntarono i rotoli di Qumran» ► «I versetti greci di 12 profeti minori sono differenti dalla versione ebraica a noi nota»

Una scoperta tanto emozionante quanta rara è stata fatta in questi giorni a Israele. Alcuni frammenti di un rotolo biblico risalente a duemila anni fa sono stati rinvenuti nelle grotte del deserto della Giudea da un team di archeologi dell'Autorità israeliana per le Antichità, impegnato in quell'area dal 2017 per prevenire i saccheggi dei tombatori. I frammenti non sono però le uniche scoperte fatte nel sito: è stato trovato anche il corpo mummificato di una bambina vissuta 6mila anni fa, deposta in posizione fetale dopo essere stata avvolta in un panno di cui rimangono alcuni lacerti, oltre a monete e utensili dello stesso periodo. A Wadi Murabba'at, invece, un oggetto che risale a circa 10.500 anni or sono: una cesta intrecciata di materiale vegetale, di una capacità di 90-100 litri e dotata di coperchio, che pare essere l'esemplare integro più antico mai ritrovato. Grazie al clima estremamente arido della zona si è conservata perfettamente. L'area del ritrovamento dei frammenti non è lontana da Qumran, il luogo dove tra il 1947 e il 1956 furono ritrovati gran parte dei Rotoli del Mar Morto, considerato il più importante ritrovamento archeologico del ventesimo secolo e la più antica testimonianza di un testo biblico. A commentare la scoperta è Andrea Nicolotti del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino.

Professor Nicolotti, a cosa si riferirebbero i frammenti ritrovati?

«Dalle informazioni fornite dagli archeologi, si tratterebbe di frammenti di un rotolo biblico che conteneva il testo dei 12 Profeti minori, comprendente alcuni versetti dei libri di Zaccaria (8,16-17) e di Naum (1,5-6). Non si tratta del testo originale ebraico, bensì di un'antica traduzione greca, dove però il nome di Dio è scritto in caratteri paleo-ebraici. I frammenti sono ricollegabili alla cosiddetta Grotta degli Orrori di Nahal Hever, una zona che negli anni Cinquanta aveva già restituito testi biblici e documenti relativi alla figura di Bar Kokhba, quel "Figlio della Stella" che fra il 132 e il 135 d.C. guidò la rivolta contro i Romani. È una grotta profonda 80 metri, difficilmente raggiungibile, che quasi due millenni or sono era stata usata come nascondiglio. Il legame con Bar Kokhba è confermato dal ritrovamento di diverse monete da lui coniate, raffiguranti palme da dattero e arpe di Davide».

Quale è l'importanza di queste scoperte?
«Questi scavi archeologici nel deserto di Giudea, a distanza di



I RITROVAMENTI Le immagini delle ricerche effettuate nel Deserto di Giudea in Israele diffuse dall'Autorità israeliana delle Antichità. Sotto Andrea Nicolotti, del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino



NEL DESERTO DI GIUDEA E DALLA GROTTA DEGLI ORRORI MONETE E ALTRI REPERTI: TESTIMONIANZE DI RILIEVO SUL MONDO GIUDAICO

circa un settantennio dagli importanti ritrovamenti di Qumran, ci restituiscono nuove testimonianze del mondo giudaico antico. Proprio a Qumran a partire dal 1947 erano stati ritrovati oggetti, soprattutto manoscritti, che costituiscono forse il più importante ritrovamento del secolo scorso. Pare che i frammenti greci descritti dagli archeologi dell'Autorità israeliana per le



Antichità abbiano un contenuto che si distanzia dal testo biblico ebraico a noi noto. Bisogna sapere che la Bibbia ebraica sulla quale sono basate tutte le nostre traduzioni moderne è edita sulla base di manoscritti approntati in

epoca medievale dai Masoreti, il cui più antico esemplare completo è dell'anno 1009 d.C. È noto da tempo che questo testo non è del tutto identico al testo ebraico che circolava nell'antichità». **E le differenze sono**

rilevanti?

«Le differenze non sono notevoli, ma comunque importanti dal punto di vista filologico. Si è visto che gli antichi esemplari di traduzione greca, nei punti che non coincidono con il testo masoretico, qualche volta coincidono proprio con quel testo ebraico che i manoscritti di Qumran - di mille anni più antichi rispetto a quello - ci hanno restituito. Può darsi che questi nuovi frammenti gettino nuova luce sulla situazione del testo biblico nell'antichità. Assai interessanti sono anche i ritrovamenti del corpo della bambina e del cesto, di alcuni millenni anteriori, che ci restituiscono uno squarcio su alcuni aspetti della vita quotidiana dell'epoca». **Che cosa ci si può aspettare ancora da questo sito?** «Abbiamo la prova che gli scavi archeologici in quella regione possono ancora restituire materiale di prima importanza, dunque occorre che continuino gli sforzi e gli investimenti nella ricerca. Soprattutto perché la zona è molto frequentata da scavatori di frodo, i quali quando arrivano prima degli archeologi pregiudicano in maniera irreparabile scoperte come quella appena avvenuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABBIAMO LA PROVA CHE GLI INVESTIMENTI E LA RICERCA PAGANO BISOGNA CONTINUARE PER ARRIVARE PRIMA DEI TOMBAROLI

